

SOTTERRANEO

SHAKESPEAROLOGY

UN'INTERVISTA IMPOSSIBILE A WILLIAM SHAKESPEARE



2020 LIMITED EDITION

L'altra scena

PIACENZA - TEATRO FILODRAMMATICI
2 OTTOBRE ore 21

SOTTERRANEO

SHAKESPEAROLOGY

un'intervista impossibile a William Shakespeare

concept e regia Sotterraneo

in scena Woody Neri

scrittura Daniele Villa

luci Marco Santambrogio

costumi Laura Dondoli

sound design Mattia Tuliozi

tecnica Monica Bosso

produzione Sotterraneo

sostegno Regione Toscana, Mibact

residenze artistiche Centrale Fies_art work space, CapoTrave/Kilowatt, Tram - Attodue, Associazione Teatrale Pistoiese

Sotterraneo fa parte del progetto Fies Factory, del network europeo Apap - Performing Europe 2020 ed è residente presso l'Associazione Teatrale Pistoiese

Dice Jerome Salinger: "quelli che mi lasciano proprio senza fiato sono i libri che quando li hai finiti di leggere vorresti che l'autore fosse un tuo amico per la pelle e poterlo chiamare al telefono". È da un po' di tempo che volevamo usare il teatro come quella famosa telefonata, per incontrare Sir William Shakespeare in carne-e-ossa e fare due chiacchiere con lui sulla sua biografia, su cosa è stato fatto delle sue opere, su più di 400 anni della sua storia post-mortem dentro e fuori dalla scena - come se accompagnassimo Van Gogh al Van Gogh Museum o Dante in mezzo ai turisti che visitano la sua abitazione fiorentina. Partiamo dall'immaginario collettivo per parlare con Shakespeare. Certo, non sarà il vero, autentico, originario William Shakespeare, ma se riusciamo a incontrare anche uno solo dei possibili Shakespeare, forse l'esperimento potrà dirsi riuscito. *Shakespeareology* è un one-man-show, una biografia, un catalogo di materiali shakespeariani più o meno pop, un pezzo teatrale ibrido che dà voce al Bardo in persona e cerca di rovesciare i ruoli abituali: dopo secoli passati a interrogare la sua vita e le sue opere, finalmente è lui che dice la sua, interrogando il pubblico del nostro tempo.



Shakespeareology di Sotterraneo è un'incursione dissacrante ed esilarante nella figura di William Shakespeare e della sua arte, un one man show affidato al carisma e all'intensità interpretativa di Woody Neri. (...) Shakespeareology di Sotterraneo condisce l'orizzonte del divertissement con un affondo nei meccanismi stessi e nella pratica del fare teatro, messa in mostra, mentre è in azione, nei suoi dispositivi drammaturgici e di scrittura dei personaggi, nella relazione fra gli attori, nel coinvolgimento del pubblico. Un azzardo, il teatro, ieri come oggi, a cui però chiediamo ancora di farci scoprire l'ignoto. (Valentina De Simone, La Repubblica)

Avete mai sognato di poter parlare a quattr'occhi con il vostro classico preferito? Sotterraneo immagina un incontro ravvicinato con il Bardo, tra excursus biografici e folgoranti riflessioni sul senso del fare teatro. (...) Aristofane, alcuni secoli fa, immaginò con Le Rane di riportare sulla terra Eschilo ormai morto per dare consigli alla città e renderla migliore. Sotterraneo prova la stessa sfida, evocando "il più grande teatrante di tutti i tempi" per tentare di sottrargli il segreto di una forma d'arte sapiente e popolare, capace di arrivare a tutti senza perdere in complessità. (Maddalena Giovannelli, Hystrio)

È in queste frequenti aperture rizomatiche che Shakespearology tradisce ogni quieta aspettativa sul suo fulcro concettuale, e rivela di essere una surreale mise en abyme, un divertissement che illumina, più ancora che la biografia del genio di Stratford-upon-Avon, la sua sterminata eredità transdisciplinare. ... ciò che Shakespearology compie, seppur nascondendosi sotto il mantello del più puro entertainment, è mostrare i meccanismi della costruzione drammaturgica, della scrittura del personaggio, della direzione degli attori, della creazione di una relazione con lo spettatore. (Alessandro Iachino, Teatro e Critica)

Quello di Sotterraneo non è, dunque, il tentativo di raccontare William Shakespeare, quanto piuttosto di reificare l'immaginario shakespeareiano in un possibile William di cui tutto ciò che sappiamo è unicamente che non-è Shakespeare. (...) In Shakespearology, questa piega sub-reale è occasione per mettere il linguaggio teatrale di fronte a se stesso, ai soggetti della scena esaltando la dimensione professionale, con le sue incombenze e i suoi regolamenti. (...) la scrittura di Sotterraneo non rinuncia mai a portare fino in fondo il suo puntuale auto-spiazzamento, a fare della scena un'irrisolvibile eterotopia. (Andrea Zangari, PAC Paneacquaculture.net)

William Shakespeare non ha soltanto riflesso «la natura come in uno specchio»: ha inventato l'uomo, come sostiene il critico letterario Harold Bloom. Ha inventato me, te, ognuno di noi. (...) Con il rispetto e l'irriverenza di figli che hanno trovato la loro identità (non) ascoltando il padre i Sotterraneo ribaltano i ruoli, le parti, e s'inventano il proprio Bardo in Shakespearology. (...) Woody Neri compie un vulcanico tour de force attoriale. Dolce e rabbioso, energico e delicato, ripercorre con ironia, venata di rimpianto, le tappe di una furia creativa che ha messo insieme la poesia con il successo. Stigmatizzando, di contro, la netta differenza dei giorni nostri, in cui le due cose appaiono inconciliabili, se non proprio impossibili. (Matteo Brighenti, PAC Paneacquaculture.net)

Cosa succederebbe se William Shakespeare tornasse per un'ora su un palcoscenico per raccontare al pubblico la propria vita? [...] Tragedia e commedia, in entrambe le quali Shakespeare fu grande maestro, si riflettono nel tono del racconto e nel carattere stesso del protagonista, talvolta ironico, scherzoso e confidenziale, talvolta invece serio, riflessivo, malinconico. Ne emerge il ritratto di un personaggio complesso, del quale ancora restano molte cose da capire e da scoprire, ma che forse, dopo quattrocento anni, non si conosceranno mai. [...] Il pubblico segue con attenzione, il ritmo è veloce e tiene gli spettatori incollati all'azione, stimolando allo stesso tempo una crescente curiosità verso Shakespeare e il suo teatro. (Andrea Capecci, ReportCult)



Vero e falso, aneddoti e dicerie, tessono il filo di una performance decisamente originale. (...) Non lascia un attimo di respiro, lo spettacolo, con sollecitazioni continue - tra passato e presente. (...) Woody Neri è in grado di stare al passo con i continui cambi di ritmo: le improvvise accelerazioni, i momenti d'introspezione, le restituzioni musicali che si intrecciano ai racconti - a volte epici, altre goliardici, senza dimenticare i rapporti con la famiglia, abbandonata a Stratford-upon-Avon, e con i potenti dell'epoca. (Luciano Ugge, Persinsala)

L'ultimo gioiellino dello scrigno di Sotterraneo, Shakespearology, interpretato da un magnifico Woody Neri che dimostra quanto sia indispensabile una solida preparazione attoriale prima di salire su un palcoscenico, e come si possa poi scardinarla, padroneggiandola appieno. Come una cipolla, l'ultimo spettacolo di Sotterraneo va pelato con cura perché possiede una serie di stratificazioni che lo rendono appetibile ai più diversi palati ma, nella loro complessità ben calibrata, hanno altresì la ricchezza di un bouquet da buongustai. (...) dal racconto epico del teatro elisabettiano al roast di un

personaggio emblematico, dalla tradizione del cunto in grado di ricreare interi universi al to play, inteso come tempo di gioco del fanciullo eracliteo. (...) Divertente, intelligente, con un ritmo preciso come quello di un orologio, in grado di far sorridere e pensare. Mai pedagogico eppure enormemente istruttivo. (Simona Frigerio, Traiettorie)

Shakespearology è il cilindro di un mago dal quale non esce semplicemente un coniglio, ma una sfilza di aneddoti e curiosità sdoganate, sviscerate, masticate attraverso doppiaggi cinematografici e canzoni interamente interpretate chitarra e voce dal performer, fino alla messa in scena del ruolo più paradossalmente difficile da interpretare per il più grande tragediografo di sempre, la propria morte. Uno spettacolo irriverente e dal ritmo incalzante, una semitragedia che restituisce un ritratto quasi inedito di Shakespeare, coniugandone con equilibrio dimensione professionale e umana, un one-man-show che tutti gli studenti di liceo (e non solo) dovrebbero vedere. (Erika Di Bennardo, Teatrinline)



Sotterraneo ci restituisce una scena che non smette di interrogare il presente con caustica leggerezza, insinuandosi in formati pop per innescarvi linee di fuga che ne alterano le polarità e aprendo così il campo a inedite, rivelatorie combinazioni. (Andrea Nanni, Hystrio)

Di Sotterraneo a Piacenza abbiamo visto in questi anni gli spettacoli *Dies irae_5 episodi intorno alla fine della specie* nel 2011, *BE LEGEND!* nel 2014 e *Overload* nel 2019 per il Festival di teatro contemporaneo "L'altra scena", oltre a *La Repubblica dei Bambini* nel 2011 e nel 2016 per la Rassegna di teatro scuola "Salt'in Banco".

L'arte scena

FESTIVAL di TEATRO CONTEMPORANEO

LIMITED EDITION - 28 settembre > 2 ottobre 2020

responsabile artistico Jacopo Maj



ASSOCIAZIONE AMICI DEL
TEATRO GIOCO VITA

